

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITÀ

Parma, Basilica Cattedrale, 23 ottobre 2007.

Accoglienza

All'inizio di un nuovo Anno Accademico dell'Università siamo qui per invocare la luce e la forza dello Spirito Santo sugli studenti, sui docenti, sul personale tecnico-amministrativo. La nostra celebrazione è una felice e consolidata tradizione. Io vi patecipo per l'undicesima volta. Quasi certamente questa è l'ultima. Nel marzo scorso infatti ho compiuto 75 anni e, come di dovere, ho presentato al Papa le dimissioni da Vescovo di Parma e sono in attesa della loro accettazione. Proprio per questo celebriamo la Messa in Cattedrale, la chiesa del Vescovo.

Saluto tutti i presenti, saluto il magnifico Rettore, i professori, gli studenti, il personale tecnico-amministrativo; saluto e ringrazio don Giorgio Schianchi, padre Gianluca Limonta e i membri della Cappella Universitaria. Ringrazio don Giorgio per le parole di accoglienza.

Io rivolgo uno sguardo particolare a voi studenti, voi siete in una stagione molto importante della vostra vita, in voi ci sono tante risorse e tante speranze.

Io prego il Signore Gesù perché vi doni il suo Spirito per aiutarvi nella vostra crescita umana, culturale e cristiana.

LITURGIA DELLA PAROLA: *Col.* 1,15-20; *Gv* 1, 1-18.

Omelia

Carissimi, voi rendete presente questa sera il mondo dell'Università di Parma, voi vi rendete conto che, come dice l'autore dei salmi "se il Signore non edifica la casa invano si affaticano i costruttori"; quindi se il Signore non edifica l'Università, invano vi affaticate voi.

- *Università ed educazione*

Io prima di essere Vescovo di Parma sono stato Vescovo in Puglia, nella Diocesi di S. Severo, e qui a Parma vengono a studiare parecchi pugliesi, come parecchi di altre parti d'Italia e del mondo. Più di un genitore è venuto a trovarmi, mi ha fatto presente le sue domande, il timore che l'università distrugga la loro azione educativa.

Mi sono chiesto: l'Università deve concorrere a insegnare a vivere sì o no?

L'Università deve dare solo "competenze", cioè deve avere solo uno scopo funzionalista, dare insegnamenti utili e quindi coniugarsi con modelli di vita individualisti, oppure deve avere un impegno alto di pensiero civile e di formazione della persona, una valenza educativa? I professori dell'Università sono solo professori, esperti o devono essere anche maestri? Lo sappiamo: l'istruzione, il sapere non basta a formare l'uomo, e anche all'Università sono efficaci i docenti che sanno creare relazioni interpersonali con gli studenti.

In Italia si parla molto del debito pubblico, debito che graverà sulle nuove generazioni, non si parla invece di un debito ancor più grave, il debito educativo

che nessuno può pagare. I professori, lo vogliano o no, sono di fatto dei modelli educativi. Tra istruzione ed educazione non c'è alterità ma relazione: si istruisce educando e si educa istruendo.

Verso le nuove generazioni gli adulti hanno il compito di trasmettere l'alfabeto dell'essere e del bene, a partire dai valori della vita e della pace.

- *Parola di Dio*

Come in ogni Messa dei giorni feriali sono stati letti due brani della sacra Scrittura, due brani che concentrano la loro attenzione su Gesù Cristo. S. Paolo nel primo brano, tratto dalla lettera ai Colossesi, scrive: "Cristo è icona (=immagine) del Dio invisibile, è eterno, è il creatore, è l'alfa e l'omega, il principio e il fine di tutto, è il capo della Chiesa suo corpo, il primo dei risorti, il riconciliatore universale per mezzo del sangue della croce".

Per il Vangelo di S. Giovanni "In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli è il creatore, la vita, la luce per gli uomini; il mondo non l'ha riconosciuto, i suoi non l'hanno accolto, ma ai discepoli ha dato la sua vita che fa diventare figli di Dio. Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi vedemmo la sua gloria. La grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo, il Figlio, che ha rivelato Dio, il Padre".

- *La testimonianza cristiana in Università*

Nelle frasi dell'apostolo Paolo e nel prologo di S. Giovanni c'è il nocciolo duro della fede cristiana, c'è la verità con la V maiuscola.

Carissimi, per voi l'Università è un po' una seconda casa; un luogo e un tempo importanti per la vostra vita. Anche voi, come tutti, avete bisogno di vivere bene, in un modo degno e felice. La vostra presenza qui dice la vostra scelta di essere cercatori del vero e del bello, del buono e del giusto; voi cercate l'unico e vero Maestro, l'unico Salvatore, Gesù Cristo. Lui è la vita, la verità, la vita. Anche voi avete davanti il problema che ebbe l'apostolo Paolo ad Atene: come dire la fede che salva, come dire la verità che illumina la vita in una cultura scettica, che dice che è inutile porsi la domanda fondamentale: qual è il senso della vita? che afferma che si può vivere bene anche senza cercare il senso della vita, che si può essere liberi anche senza sapere che cosa sia il vero.

Come cristiani a voi è dato anche l'incarico, la missione di testimoniare l'amore, la verità, la vita di Cristo nell'Università. Questo dovete farlo non certo per proselitismo, non per essere di più, ma per amore verso gli altri perché Gesù è la via della felicità, è la verità dell'uomo, è l'alfa e l'omega della storia, è la nostra realizzazione.

Nell'Università voi, discepoli di Gesù, siate fratelli e sorelle che si conoscono, che si incontrano, che pensano la fede (una fede non pensata non è una vera fede), che testimoniano la gioia della fede in comunità, in una compagnia ricca di vita e di senso (la fede è necessariamente ecclesiale). Vi invito a fare vivere la Chiesa di Cristo nell'Università, principalmente partecipando alle iniziative della Cappella Universitaria.

- *Fede e Cultura*

Più volte ho usato la parola "cultura". L'Università è in un certo senso la casa della cultura, dove per cultura si intende il prodotto alto dell'intelligenza dell'uomo.

Per qualcuno la cultura è solo quella parte dell'umano che è frutto della ragione, qualcuno la restringe al prodotto della scienza.

Così facendo si elimina dalla cultura ciò che è capace di dare risposta e senso alla ragione, alla ricerca, qualcosa di ultimo che si pone come fondamento di ogni cosa, una certezza che non può essere sottoposta al dubbio. Senza una certezza ultima l'esistenza umana è continuamente minacciata dalla paura e dall'angoscia. Chi dice che esistono solo verità parziali, relative e provvisorie pensa di essere moderno, sapiente, ma è solo uno che non vuole affrontare la domanda radicale sul senso e sul fondamento ultimo della vita umana, personale e sociale. Chi fa questo finisce nell'alienazione, nel nichilismo, nel relativismo, in quella situazione che porta ad escludere ogni impegno totale, perché tutto è provvisorio e fugace. Che cosa può salvare l'uomo e la sua cultura dal fallimento? Quello che è stato detto poco fa dalla Sacra Scrittura: è il mistero dell'Incarnazione che spiega l'enigma dell'esistenza umana, del mondo creato, di Dio.

Ciò che dà senso e risposta alle domande ultime dell'uomo è solo Gesù Cristo.

Gesù non è un prodotto della cultura, ma ha generato e genera cultura. Pensate quanta cultura ha generato nel corso dei secoli il cristianesimo, anche le Università sono nate da lui!

- *Preghiera*

O Dio santo e misericordioso, all'inizio del nuovo Anno Accademico dell'Università di Parma, noi ti ringraziamo e ti benediciamo. Dona al Rettore, ai docenti, al personale tecnico-amministrativo, agli studenti il tuo Santo Spirito perché, ricchi della tua vita e della tua sapienza, sappiano vivere bene e crescere in cultura, sapienza, grazia e santità per l'avvento del tuo Regno. Amen.

+ *Cesare Bonicelli*
vescovo